

San Bernardo ci fa muovere per la missione

Omelia per la solennità di San Bernardo

«E ho altre pecore che non sono di questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore» (Gv 10, 16). Finisce in levare il Vangelo di oggi, mettendoci nella via vera: la missione.

Il Signore è il Buon Pastore che dà la vita per le pecore ed è la porta attraverso le quali tutte entrano. Supera la dura necessità di prendere il posto di pastori che, invece di servire, sfruttano e vuole noi con Lui. Noi sua Chiesa, ogni battezzato, ogni dono che lo Spirito manda.

La Chiesa è sacramento di Cristo se – con la corresponsabilità di tutti – lo serve generosamente aderendo alla sua volontà, offrendo al mondo la viva immagine dell'umanità riconciliata nel suo amore, come preghiamo in questa liturgia.

La festa di San Bernardo – patrono della Diocesi – ci impedisce di rimanere a guardare lamentosi i nostri piedi, ma li fa muovere per la missione specialmente oggi, quando la nostra Chiesa non è perseguitata nel sangue, ma accarezzata nel ventre – come diceva sant'Ilario nostro patrono – con la tentazione di trasformare il Vangelo da spada a doppio taglio a innocuo tagliacarte; quando la domanda di senso emerge essenziale, quanto non espressa; e i pochi giovani del nostro territorio cercano riferimenti credibili e non disdegnano di averli nella Chiesa, se in essa li trovano.

Chi ci guarda dalle finestre delle case, o passa davanti alla Chiesa, cerca genuinità attrattiva, verità gioiosa, carità generosa, speranza che non finisce.

Abiteranno volentieri nella casa del Signore, come unico gregge, se nei pascoli erbosi sbocciano questi frutti.

Proprio per questo la Chiesa è missionaria.

Laddove c'è un cristiano, c'è un Vangelo tenuto aperto dalla sua vita e dalla sua parola. Annuncio che oggi chiede di mettere al vento dello Spirito tutti i doni che la Chiesa ha ricevuto.

Ci sono i ministeri articolati in tutte le loro forme, e il sacramento dell'ordine che si incarna nella triplice forma del vescovo, dei presbiteri, suoi necessari collaboratori, e dei diaconi a Lui, ministerialmente, uniti.

Si colloca così degnamente, nella solennità del vescovo san Bernardo, il rinnovo delle promesse diaconali e la presentazione delle candidature al diaconato di Andrea, Luca, Nicola, Roberto, Tommaso e Umberto.

Tutti insieme aprono il Vangelo con la credibile schiettezza della carità, unendo al Pane Eucaristico, che servono all'altare, il pane per i poveri.

Parola, pane, poveri è la trina incarnazione dell'amore della Trinità, qui nella diaconia che parte dalla vita loro e delle loro famiglie, per raggiungere la vita di tanti, di tutti.

La vita personale, di casa, della comunità diaconale aprono o chiudono il Vangelo, offrono o lasciano fermo sull'altare il Pane eucaristico, nutrono o lo sottraggono ai poveri. Tutto è sul sottile crinale della fedeltà umile al Signore o la sostituzione di sé stessi al suo posto. La Madonna ritrovata ci ammonisce che anche i capolavori possono venire nascosti e nessuno più ne gode. O essere continuamente rinnovati e illuminati perché parlino della bellezza di Dio. Lo sono, nella garbata gentilezza della carità vicendevole, nella crescita della conoscenza del Signore con la formazione permanente e verso il ministero – percorso vero, modulato sulle persone e non al ribasso – nel sentire con la Chiesa in stretta comunione con il vescovo.

La Chiesa di Parma oggi rinnova la fedeltà al mandato per andare, per “uscire” come dice papa Francesco, nella dinamica del Nuovo assetto della Diocesi confidando nel Signore, con rinnovata speranza. «Il calo numerico dei preti e della partecipazione non sono “squilli al tramonto”, ma un'energica sveglia in un albeggiare nuovo». Scrivevo su *Vita Nuova*.

La solennità di San Bernardo, a dodici anni dal suo inizio *ad experimentum*, con alle spalle la Visita pastorale e una verifica seria e articolata, fedele al Sinodo universale e partecipando al Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, *riconferma e rinnova il Nuovo assetto della Diocesi*.

Si è arricchito, in questi anni, di *diversi strumenti* (Centro pastorale diocesano, Polo formativo, Polo adolescenti, giovani, famiglia...) ha visto alcune riforme (Curia, Zone pastorali) e, da ultimo, *l'unione e rimodulazione di qualche Nuova parrocchia*.

Di queste, alcune sono state unite in modo definitivo, per altre si prospetta un percorso *ad experimentum*, per un anno.

Un impegno per tutte le Nuove parrocchie: per alcune si tratta di rafforzare un cammino avviato, per altre di muovere passi più convinti, per altre ancora di iniziare un processo di conoscenza e di collaborazione, attuando così un vero, concreto, percorso sinodale.

Specialmente a queste ultime – ai presbiteri e al laicato – chiedo fiducia e coraggio per compiere i primi passi, anche piccoli, ma insieme. Vanno ben identificati, messi in calendario, sostenuti. La diversità è ricchezza, se vissuta nel Signore.

Un vicinanza affettuosa e incoraggiante in particolare per i *presbiteri chiamati a fare propria una direzione nuova che li vede coinvolti in prima persona*. Può essere non facile entrare in dialogo, confrontarsi, andare oltre le proprie opinioni, il “si è sempre fatto così” o “da noi si fa così”, ma fa bene. Libera dalla solitudine, dal rischio di chiudersi su di sé e sulle tradizioni e aiuta ad aprirsi al nuovo. I laici, i giovani, i ministri, le persone consacrate, forse già abituati a forme collaborative sul

lavoro o nella vita familiare, possono vivere l'inizio di questi nuovi percorsi con pace e lungimiranza, sostenendo questo processo.

«Prendi il largo Chiesa di Parma» ci dicevamo dodici anni fa. «Qualunque cosa vi chieda, fatela»: rinnoviamo oggi la nostra gioiosa obbedienza al Signore, rassicurati e accompagnati da sua Madre, la prima discepola. Chiedendo che lo Spirito, insuffli in noi, il suo entusiasmo.

***Enrico Solmi vescovo**